

Comunità redona



PERIODICO MENSILE - Anno XXX
Spedizione in abb. postale - Art. 2 - Comma 20/c - Legge 662/96 - Bergamo

2004 Settembre **316**

Noi solitamente ci incontriamo alla Messa della domenica in chiesa. Uno dei momenti più vivi, e più problematici, del nostro incontro settimanale è la predica, nella quale il prete cerca di rendere viva e attuale la lettura della Scrittura. Da dove prende il prete le cose che dice? Ovviamente dalla Scrittura: e dalla consuetudine che con essa ha da anni di lettura, di studio e di meditazione; ma anche dalle cose che gli ha insegnato la vita e la consuetudine con le persone e le storie degli uomini: in particolare, dalle cose che sono successe e che ha vissuto lungo la settimana. Qualcuno ha detto che il prete sul pulpito ha sott'occhi la Bibbia e il giornale. Sì, anche il giornale che è per noi uno strumento prezioso per partecipare



alla vita sociale e alle storie degli uomini. Per molti di noi il giornale è un prezioso compagno di viaggio. Spesso ci delude, addirittura ci fa arrabbiare; ma senza di lui faremmo difficoltà a vivere e a sentirci partecipi dell'avventura comune. Ciascuno di noi ha le sue preferenze, i suoi gusti, le sue scelte. Ma la diversità e la ricchezza reciproca dei giornali costituiscono, nelle nostre società democratiche, un elemento fondamentale della comune costruzione. Ovvio che un prete che pensa alla predica della domenica – anche se guarda con passione lo sport, la cronaca, lo spettacolo – legge nei giornali soprattutto quei discorsi che sottolineano i valori e gli aspetti antropologici di fondo che si colgono negli eventi personali e pubblici di cui i giornali si interessano. Questi aspetti molte volte si trovano – magari per reazione o indignazione – anche in una cronaca o in un dibattito che lascia intravedere le questioni e le poste in gioco di fronte alle quali l'uomo si trova quotidianamente. Alcune volte ci sono articoli che elaborano esplicitamente queste prospettive etiche ed antropologiche; e questi, per un predicatore, sono tanta manna. In questo numero estivo di "Comunità Redona" vorrei riportare, come esempio, alcuni di questi articoli occasionalmente conservati, che lungo gli anni hanno accompagnato la mia riflessione e, penso, la mia predicazione. Può essere un modo di impreziosire l'ozio estivo e di nutrire una lunga e profonda amicizia.

DON SERGIO

Le nostre parole più antiche

di FRANCE QUÉRÉ

La “notte dei tempi” sa ciò che dice; ma il passato, nelle sue profondità, a noi è inaccessibile. I millenni alzano davanti a noi una muraglia tra noi e queste genti degli inizi della storia, poco addestrate nella scrittura e che hanno lasciato deboli tracce di se stesse. Cosa pensavano? Cosa dicevano? Le pietre che esse lavoravano, i frammenti di utensili che noi guardiamo nei musei non sciogliono molti dei loro enigmi. Noi cerchiamo dei segni, ma senza necessariamente andare nelle direzioni giuste. I cocci più antichi di questa umanità sepolta, in realtà, ciascuno di noi li possiede. Dove? In quale parte della nostra casa? In noi stessi, in ciò che abbiamo di più apparentemente fugace, di più fragile: il nostro linguaggio. Alcune delle nostre parole risalgono, dritte dritte, dal fondo dei secoli. Provate a dire semplicemente “Babilonia” o “labirinto”: sono parole vecchie di quaranta secoli. Le costruzioni di pietra crollano, gli imperi scompaiono, gli uomini ritornano alla polvere, ma alcune delle loro parole sussistono, preservate dall’usura delle cose, dalla distruzione delle ambizioni materiali e dal passaggio delle generazioni. “Babilonia”, “labirinto”, le parole sono volate di bocca in bocca, sfuggendo, per astuzia e per leggerezza, al grande oblio nel quale quasi tutto sprofonda. Sottile fedeltà, che d’improvviso riempie l’immenso fossato tra l’uomo d’oggi e i tempi antichi! E quando io dico le parole più comuni, come “madre” e “padre”, parlo ancora la lingua primitiva, anteriore alle nostre lingue viventi: risalgo alla fonte indo-europea da dove sono uscite, come per esplosione, le lingue che più tardi hanno costruito il latino, l’inglese, l’italiano, il francese. Certo, passando dall’una all’altra la parola si è deformata: mater, mutter, madre, mère; ma ha dappertutto mantenuto la sua cosa squisita: l’“m” iniziale che la fonde in un murmure. Questa sillaba che ha la proprietà singolare di essere emessa senza che sia indispensabile aprire la bocca, sillaba indistinta, intima, i popoli arcaici l’hanno spontaneamente scelta per nominare la madre e suggerire l’interiorità che noi abbiamo con colei che ci porta in grembo, ci allatta, ci tiene a lungo nelle sue braccia; la si invoca con qualcosa che non ha bisogno di essere una parola e si

esala nella felicità di un gemito. I nostri antenati hanno trovato bello che anche il nome del “padre” iniziasse con una labiale, che però è più scoppiettante, articolata, tesa verso l’intelligibilità della parola e già con la pretesa di un suono ad alta voce che interpella la ragione. Questa dolcezza istintiva del nome materno e questa allocuzione più netta del nome paterno, con tutto ciò che essi contengono di saggezza, di emozione, di benessere, di sapiente distinzione tra due parentele, sono dei millenni dai quali veniamo prima di essere nostre.

Invincibile costanza di coloro che noi pensavamo morti. Ascoltiamo: la nostra voce si fa eco di parole lontane che rotolano nella profondità dei tempi. Noi non sappiamo come queste genti si vestivano, cacciavano o pregavano. Ma alcune parole, alcune sillabe ci restituiscono dei brani della loro conversazione. In questo soffio noi riconosciamo, di colpo, il mistero della fraternità degli uomini.

(“Panorama”, ottobre 1986)

LE MANI

di France Quéré

Molte delle grotte preistoriche che si sono scoperte in anni recenti hanno le loro pareti costellate di mani aperte. Si direbbe che dal fondo dei millenni i nostri antenati ci mandano il loro saluto mattinale.

Perché solo mani? Eppure già in quell’epoca l’uomo è capace di disegnare animali interi. Il suo corpo, invece, l’uomo lo evita. Questione di facilità? La mano cade direttamente sotto gli occhi. Basta applicarla al muro e seguirne il contorno con un pezzo di carbone o proiettarvi della polvere che la delinea in negativo. E’ un gioco: tutti i bambini lo possono fare. Ma il fascino esercitato dalle mani non si spiega solo con il motivo della comodità. L’estrema abilità di questa parte di noi ha di che meravigliarci. Occhi, orecchie, naso percepiscono il mondo solo a distanza, e passivamente. I piedi, veramente stupidi, fanno solo calpestare il suolo. Ma la mano è capace di prendere iniziative: essa solleva, prende, sposta degli oggetti; li palpa, ne valuta la forma, la composizione, il peso. Li accatasta, li allinea o li disperde. Sono piccoli poteri, pieni però di possibilità e di promesse, che la creazione dei primi utensili amplifica e apre a una fabbrica-

zione infinita di oggetti che portano il marchio dell'uomo e della sua cultura. E' la sua mano che permette all'uomo di dire, di fronte a cose che stringe contro di sé: è mio! E, di fronte a ciò che essa esprime della propria persona: sono io! Essa eccelle nel tradurre le emozioni. Attraverso delle mimiche invariabili: il pugno chiuso della collera; le palme alzate in gesto di adorazione, aperte per l'offerta, legate ad altre in segno di uguaglianza e di pace.

I nostri antenati non governavano quasi niente nel mondo; trovavano appena di che proteggersi e nutrirsi, e già sperimentavano che una parte della loro carne obbediva puntualmente agli ordini silenziosi che salivano dal di dentro di se stessi. Questa sottomissione attestava un maestro interiore: l'anima, la coscienza, il soggetto. Il sentimento, così proprio dell'uomo, della libertà dove è nato se non in questo "io voglio" dello spirito cui risponde l'"io posso" della mano?

Un'altra cosa probabilmente intrigava questi uomini dall'intelligenza appena dischiusa. Essi constatavano la differenza della destra e della sinistra. Può darsi che questa differenza di atteggiamento e di rapporto con il mondo abbia insegnato loro la modestia. Le mani, del resto, strumento della loro più grande potenza, comportavano in maniera evidente una debolezza. A ogni potere il suo limite; e la dimostrazione, nell'uomo eretto e già artista e tecnico, che egli resta un essere incompiuto. Queste mani, che hanno ventimila anni, con i loro ancestrali significati simbolici sono già le nostre: esse richiamano il limite inespugnabile che è fissato alle nostre libertà che si involano.

("La Croix", febbraio 1995)

SULL'EMBRIONE...

===== di FRANCE QUÉRÉ =====

Questo piccolo è proprio ingombrante! Le procreazioni artificiali hanno cominciato a far parlare di lui, mettendolo letteralmente a portata di mano. Poi ci si è agitati per le scelte divenute possibili prima dell'impiantazione riguardo all'aspetto o al sesso del nascituro. In seguito ci si è accorti che si potevano conservare, a migliaia, nell'azoto liquido a 196 gradi sotto zero; e che farne? Da qualche tempo si

cerca di clonarli aprendo la porta alla fabbricazione di veri gemelli. Cosa ci riserva il futuro?

Sotto il succedersi di queste diverse peripezie corre l'enigma filosofico: che cosa è un embrione? Una cosa? Un animale? Una persona? Una cosa no; perché è un vivente. Una bestia no; è il frutto di un lignaggio umano con un patrimonio genetico già presente fin dall'inizio, che non sterzerà mai verso lo scarabeo o la rana. Una persona: nemmeno; poiché il termine implica coscienza di sé e relazione con gli altri. Cos'è allora? Si può, almeno, dire: un essere umano, fin dalla prima cellula. Questa qualifica introduce un salto nella scala dei viventi; e pone l'esigenza del rispetto dovuto a tutti i rappresentanti della nostra specie.

Ma che sorpresa, tuttavia! Questo granello di polvere iniziale, nel giro di nove mesi, avrà una faccia e un sorriso. Parte da quasi niente e arriva a questa meraviglia: un bambino! Che sia umano in tutti gli stadi della sua prodigiosa evoluzione, nessun dubbio. Ma le nostre responsabilità morali tengono necessariamente conto del carattere progressivo di questo piccolo essere. I più accaniti difensori del diritto alla vita si dichiarano contrari alla "distruzione" degli embrioni. E' difficile anche per loro dire "assassinio". Sentiamo la sfumatura. Le madri che volentieri direbbero che questa cellula iniziale è già una persona allo stesso titolo di un uomo fatto, sentono l'audacia un po' semplificatrice della loro affermazione: cosa risponderebbero a chi dicesse loro che un uomo fatto, con la sua coscienza, la sua esperienza, la sua cultura, i suoi legami non è diverso da un embrione e che la dignità dell'uomo si riduce a essere un aggregato di cellule? Sarebbero meschine, allora, le ragioni del rispetto.

D'altra parte noi attribuiamo maggiori doveri di protezione all'embrione di dieci giorni già annidato rispetto all'embrione di due giorni che in un caso su due o tre la natura elimina inflessibilmente, senza che la madre dubiti anche solo della sua fuggitiva gravidanza. E se viene preso in considerazione un aborto noi preferiamo che avvenga molto precocemente, nel tempo in cui l'embrione privo di sistema nervoso non soffrirà. D'altra parte l'esperienza mostra abbondantemente che una madre la cui gravidanza non desiderata affliggeva fino alla fine, si mette ad amare perdutamente il bambino non appena lo tiene in braccio.

Non è dunque senza ragione che si discute indefinitamente sullo statuto dell'embrione, che vede scontrarsi diverse verità contraddittorie. Quando si confermano le sue chances di vita, quando emerge la sua capacità di sentire, di muoversi e ben presto di pensare e di relazionarsi, i nostri obblighi nei suoi confronti si moltiplicano; i nostri affetti e legami si inserano. Non è che prima lo si rispetti meno; è che dopo lo si rispetta di più. Egli non ci risparmia questo paradosso; e noi non finiremo mai di discuterne.

Tiriamo almeno questa conclusione: l'uomo non attende neanche un istante per essere a se stesso un mistero.

("Panorama", febbraio 1994)

Amori brevi

di France Quéré

Perché, mi scrive una liceale, l'amore finisce sempre in una cocente delusione? Mi colpisce questa parola: "sempre" che le canzonette di solito mettono in rima con "amore". La giovane che mi scrive la lega invece a "fallimento". Quale scherzo! "Sempre" si coniuga con "inconsistente! "Sempre" è "non sempre".

Giovane ragazza, cerca di capire. Tu hai un corpo al culmine della sua bellezza e dei suoi slanci. Prendi fuoco, ti getti nelle braccia di un ragazzo, bello e focoso quanto te; ma il sogno viene tradito: tu credi di donare tutto e invece ricevi poco; non capisci più ciò che veramente ti ha chiamato verso di lui, e l'amore partito generoso ha un sapore di avarizia. Qualcosa manca. Che cosa? Tu non lo sai. Allora vai a chiedere a un secondo, poi a un terzo ciò che il primo non ti ha potuto dare. La molteplicità ti distrae e ti eccita, ma non riempie il vuoto. Disorientata, ti interroghi. Attorno a te si va dicendo e cantando che l'amore non è fatto per durare. Tu hai sedici anni. E una segreta tristezza.

Non ti meravigliare; non credere a ciò che si dice e che le tue esperienze interrotte hanno verificato. E' vile, corruttore e falso. L'amore in realtà è molto capace di durare; ma occorre un po' di aritmetica: per amare, bisogna essere in due; e per essere due, bisogna prima essere uno. Per donare tutto, bisogna prima avere qualcosa. Per attendere la pienezza bisogna sentire la propria insufficienza.

Prima di tirare conclusioni definitive sull'amore guarda un po' te stessa. A te, con i tuoi sedici anni, manca ancora qualcosa. Il tuo corpo è compiuto; la tua anima è incompiuta. Qualunque cosa tu faccia tu non offri che una metà di te stessa; e il tuo amico pure. Due ragioni per deludervi. E l'incapacità ad avere una vera ragione di amarvi interamente.

Impara dunque ad essere te stessa. Come essere se stessi? Costruendosi, nella solitudine: non quella del malinteso con gli altri, ma quella che ci apre alle grandi forze educatrici che sono un po' di scienza, la lettura, le arti, la solidarietà con gli altri, il mistero, il silenzio dentro noi stessi. Poco a poco quest'anima denudata accumula un tesoro inesauribile che sei te stessa, e che potrai alla fine offrire, senza paura di mancare. Così durerà l'amore, se impara a prendere e a ricevere senza calcolare. Al fondo esso non ha segreti: poiché mette l'infinito dalla sua parte. Dei cuori pieni, delle anime compiute possono donare e prendere per sempre...

(Brèves amours, in "Panorama", ottobre 1987)

AZIZ

di FRANCE QUÉRÉ

Si chiama Aziz. Ha ventisei anni e sta terminando i suoi studi di diritto. Un bel viso, con rotondità ancora infantili, capelli neri, occhi di un blu pallido che si levano spesso verso un orizzonte lontano che lui solo sembra vedere. Parla con precisione, fermezza, eleganza, di fronte a un anfiteatro pieno del Conservatorio nazionale di arti e mestieri. Cosa sta dicendo? E perché è lì?

Fin dall'infanzia, Aziz è completamente sordo e cieco. Egli racconta la sua notte e il suo silenzio, i suoi inizi difficili, i suoi passaggi dentro collegi e istituti, sordo tra i ciechi e cieco tra i sordi; dappertutto un caso. E tuttavia adesso è lì; e tiene una conferenza. Gli è stato insegnato il brail, non so come, e dispone di una piccola macchina per scrivere che ritrasmette, su stimolo delle sue dita, i messaggi battuti da un operatore. Gli si è anche insegnato a parlare, non so come: si sono chiesti a lui dei suoni che non riceve e che riproduce senza sentire. Parla: e in questo modo va verso

il mondo. Tocca: e così il mondo viene a lui. Provate voi a rappresentarvi l'universo, senza occhi e senza orecchie: un pianeta inaccessibile. E l'anima senza i sensi: una cisterna vuota. L'invisibile è costruito dal visibile, e reciprocamente; l'io è costruito dagli altri, e reciprocamente. Aziz lo sa meglio di tutti. Ed è da questa congiunzione che lui, creatura separata, parla con una forza straordinaria. Per un handicappato, comunione e autonomia si conquistano insieme; sono i due nomi della sua dignità. Aziz sa delle cose che è bene che anche noi sappiamo. Se c'è dell'indipendenza è perché c'è l'aiuto della società. Se c'è vita sociale è perché si sa essere soli. O meglio, se egli è se stesso lo deve agli altri.

Egli dice che si è se stessi solo se si dona e si riceve. Lo dice con la sua voce e le sue mani. L'altro è sempre lì, come fonte e come termine. Aziz non lo dimentica mai. Ed ecco sanamente umiliati tanti discorsi che si sentono e che ci ripetono che l'individuo si fa per rottura e per distacco; senza dover niente a nessuno. Aziz dà un'altra testimonianza. Egli va verso l'altro; e l'altro verso di lui. Il miracolo ha due nomi: volontà e amicizia. I grandi, elementari sentimenti. La volontà è lui, il suo coraggio, il suo lavoro, la sua speranza. L'amicizia è questo giovane che lo accompagna e non lo lascia mai con lo sguardo, fiero e tenero.

Aziz arriva alla fine della sua testimonianza. Con una semplicità disarmante confessa di sentire ancora, talvolta, un "complesso di inferiorità". A dire il vero sono piuttosto quelli che lo ascoltano a sentire quel complesso, quando una parola o un leggero disagio bastano a irritarli. Mentre quell'uomo, in piedi, bel diritto, è là, serenamente comunicativo.

(*"Panorama"*, aprile 1988).

La polifonia europea

di FRANCE QUÉRÉ

Europa, nostra patria. Questo grande sforzo di messa in comune, così difficile e così auspicabile, salvaguarderà la prodigiosa diversità di questo continente? L'unità che si va installando è rafforzata dallo sviluppo senza precedenti delle scienze e delle tecniche che, per definizione, impongono dappertutto gli stessi prodotti. Un teorema elaborato a Chicago è com-

preso a Parigi o a Madrid. Un nuovo motore di aereo, un medicinale messo a punto in un laboratorio si diffonde istantaneamente in tutti i paesi industrializzati.

La domanda dunque è questa: questo duplice livellamento tecnico e politico non eliminerà la capacità tipicamente umana di fabbricare la differenza, di cui è testimonianza antica la pluralità delle lingue? Non si stabilirà dappertutto una piatta monotonia, da Granada a Oslo come negli Stati Uniti? Il vecchio continente europeo ha visto fiorire una moltitudine di stili. Le opere dei popoli sono localizzate: i campanili bretoni non hanno niente a che vedere con quelli olandesi. Sono datate. Soprattutto sono personalizzate: Rembrandt non è Rubens e d'altra parte Rembrandt non è lo stesso da una tela all'altra. La cultura è questa capacità di essere diversi.

L'Occidente è uno straordinario laboratorio di differenze culturali. Noi siamo fatti di tre tradizioni: tre città che non si assomigliano e si sono anche abbondantemente detestate: Atene, Gerusalemme, Roma. I geni così singolari di queste tre città incrociano costantemente nelle nostre culture le loro tendenze contraddittorie: pragmatismo e idealismo, senso della misura e dell'infinito, gusto del diritto e slancio dell'amore, scetticismo e misticismo, etica e filosofia, ragione e passione, tecnica utilitaristica e conoscenza disinteressata. Trinità feconda, fonte di perpetue opposizioni.

Questi spiriti si incontrano, si mescolano, si scambiano, dialogano, si affinano al fuoco delle rispettive critiche, si disturbano a vicenda; e, perciò, costituiscono degli ordini instabili che scompaiono per lasciar posto a nuove configurazioni, altrettanto inquiete come quelle che esse hanno scacciato. Il Romano giudica, il Greco pensa, il Giudeo adora; e, dietro ad essi, l'Oriente sogna. Ecco l'Europa, opera di slanci e di costumi meravigliosamente diversi.

Noi abbiamo sempre vissuto nella diversità. E' la nostra maniera di essere universali. Auguriamoci di non cadere nell'errore di confondere l'universalità, che proclama la fecondità del genio umano, con l'uniformità che testimonia solo l'abolizione di tutti gli stili a profitto di una tirannia o di un ordine astratto. La parola tolleranza sarebbe, allora, troppo debole. Bisogna esigere che ogni popolo resti ciò che è, in risonanza, non necessariamente in consonanza con gli altri. L'Europa è una musica: chi preferirebbe il monotono unisono agli splendori della polifonia?

(La polyphonie européenne, in *"Panorama"* febbraio 1992)

Quando scompare il senso religioso

di CLAUDIO MAGRIS

Nietzsche profetizzava, in un futuro che per noi è in parte già il presente, la morte di Dio, celebrandola – o costringendosi a celebrarla, nel suo lacerante rapporto di amore e odio col cristianesimo – come una liberazione. Non è detto che quella profezia debba necessariamente avverarsi, come invece si sono avverate e stanno ancora avverandosi tante altre sue intuizioni sull'evoluzione e sulle sconcertanti trasformazioni della società, della cultura, del mondo e dell'uomo stesso.

Sino a pochi anni fa la secolarizzazione appariva, almeno in Occidente, un processo inarrestabile; le religioni, le chiese, il senso stesso dell'oltre e del sacro sembravano relegati in soffitta ed erano guardati con supponente o irridente commiserazione. Ora invece molti proclamano – con soddisfazione o con preoccupazione – la riscossa del sentimento religioso e una crescente, quasi trionfalistica, presenza della Chiesa cattolica fra le masse e i giovani; pure il proselitismo islamico sembra attestare questo risveglio e bisogno di fede.

E' dubbio che le cose stiano effettivamente così. In Italia e anche in altri paesi folle devote riempiono ogni tanto con fervore le piazze e grandi occasioni rituali destano il momentaneo interesse della gente e dei media, ma le chiese si svuotano ogni giorno di più, sacramenti come il battesimo e il matrimonio religioso cadono sempre più in disuso e soprattutto sparisce la cultura cristiana e cattolica, la conoscenza elementare dei fondamenti della religione e perfino dei più classici passi e personaggi evangelici, come si può constatare frequentando gli studenti universitari. Si tratta di una grave mutilazione per tutti, credenti e non credenti, perché quella cultura cristiana è una delle grandi drammatiche sintassi che permettono di leggere, ordinare e rappresentare il mondo, di dirne il senso e i valori, di orientarsi nel feroce e insidioso garbuglio del vivere.

Non è un caso che perfino un

grande regista come Bernardo Bertolucci, nel suo "Piccolo Buddha" così ricco di poesia, confonda l'Immacolata Concezione con la maternità verginale di Maria, mentre essa indica il suo essere concepita e nata senza macchia di peccato originale. Ma è ben più preoccupante, per esempio, che un film, certo sapientemente ricco di effetti speciali, come la "Passione di Cristo" di Mel Gibson, che ahimè non è Bertolucci, sia stato osannato come una grande opera religiosa e perfino consigliato in quanto tale da molti sacerdoti, evidentemente candidi come colombe ma anche astuti come serpenti, come esige invece il Vangelo, e dunque ingenuamente vittime della macchina pubblicitaria. Il film di Gibson può essere goduto come un intrattenimento di ottima fattura tecnica e di suggestiva spettacolarità, specie nelle scene di massa, ma è del tutto privo di senso religioso. C'è qualche momento poetico – Maria e la Maddalena che asciugano il sangue di Gesù sul terreno – ma non c'è Cristo, non lo si sente; i pochi frammenti che lo mostrano mentre tiene il sublime Sermone della Montagna o istituisce l'Eucaristia non dicono niente, non ne comunicano la persona, unica anche per chi non lo crede Figlio di Dio. La notte del Getsemani, uno dei momenti abissali dell'umanità, è declassato ad avventura fantasy da Signore degli Anelli; non basta la truculenta flagellazione a rendere la tragedia della Passione. Senza le accuse di antisemitismo – immeritate e forse gradite per ragioni pubblicitarie – il film avrebbe avuto un'eco più misurata e onestamente conforme alla sua media levatura; che sia stato preso, anche da esponenti della Chiesa, per una grande opera degna dello scandalo della Croce o per una valida propaganda, è indizio di una debole cultura cattolica.

Se Atene piange, Sparta non ride. "Luther", il film di Eric Till, è anch'esso – dichiaratamente, con onestà – un'opera di propaganda, in

questo caso protestante, e altrettanto impari alla grande figura che vuol celebrare. Tecnicamente raffinato e possente in certe scene – la brulicante corrotta Roma papale delle indulgenze, verminosa e idolatrica Babilonia – il film illustra la nobiltà morale della rivolta di Lutero, ma edulcora la grandiosa personalità di quest'ultimo in una sdolcinata oleografia. Tace sui suoi aspetti più inquietanti – il cupo pessimismo antiumanistico, la negazione del libero arbitrio, le invettive contro gli ebrei, l'esaltazione del massacro dei contadini ribelli – e trasforma il grandissimo "cinghiale selvaggio" in un santino serafico e delicato o in un irenico ed ecumenico sacerdote postconciliare, quasi contrapposto allo spirito duramente preconciliare che Giovanni Miccoli ha visto nel film di Gibson. Se in quest'ultimo manca Cristo, in quello di Till manca Lutero: non c'è la profondità del suo mistico abbandono al terribile Deus absconditus, la sua sanguigna volgarità plebea così capace di poesia forte e brusca come la vita. Uno zuccheroso sentimentalismo – culminante nell'idillio stucchevole con Caterina Bora, la monaca che egli sposa – svigorisce la sua grandezza riformatrice, di rivoluzionario e autocrate che rinnova la storia.

Si tratta solo di due esempi di una diffusa (ir)religiosità all'ingrosso, sostanzialmente accomodante. I grandi spiriti religiosi – dalle Scritture a Kierkegaard, da Dostoevskij a Bernanos – sanno guardare (come i grandi materialisti quali il Leopardi) con inesorabile lucidità nel male e nelle lacerazioni della vita e della storia, distinguendo laidamente ciò che è oggetto di fede da ciò che è dimostrabile razionalmente, il mistero dell'esistenza e del suo significato dai trucchi pseudo-esoterici da baraccone, molto più banali dei geniali giochi di prestigio del mago Houdini. Se la conoscenza religiosa va in crisi, non sono certo i culti idolatrici di reliquie miracolose né le Madonne di legno o di gesso piangenti a poterle venire in aiuto. Sia la religione sia la scienza sono ora aggredite dall'indecente pacchiana orgia irrazionalistica, con tutto il suo ciarpame di oroscopi, parapsicologia, astrologia, occultismo, spiritismo e

l'essere umano e per i diritti dell'umanità; dall'altra un insito colonialismo. Così il senso europeo della responsabilità nei confronti del mondo alla fine diventa anche, in modo paradossale, ma forse inevitabile, l'atteggiamento del feroce custode della verità, incapace di un'empatia elementare.

E' vero quindi che è stato il movimento spirituale europeo che ha generato l'odierna civiltà globale della tecnologia e del consumismo che sta lavorando così attivamente alla propria distruzione. Ma paradossalmente, al tempo stesso, è ancora l'Europa a possedere le più grandi opportunità di ribaltare questa condizione e quindi di trascenderla. Cinque anni fa è morto un lituano ebreo che aveva studiato in Germania ed era diventato in seguito un famoso filosofo francese: il suo nome era Emmanuel Levinas. Si ispirava alle antiche tradizioni europee, quasi tutte di origine ebraica, e insegnava che il senso di responsabilità per il mondo nasce in noi quando guardiamo il volto di un altro essere umano. L'Europa dovrebbe oggi guardare di più il volto degli altri; e ricordarsi delle sue radici spirituali. Dovrebbe farsi carico dei problemi di chi vive su questo pianeta. Questa responsabilità non dovrebbe più assumere l'aspetto dei conquistatori di un tempo, ma piuttosto il volto umile di Colui che prende sulle spalle la croce del mondo.

Siamo anche il paese che ha sostenuto nel mondo delle coraggiose battaglie per la ragione e per la libertà e che sta concordando una Costituzione europea che stabilisca questi profondi valori comuni. Rappresentando un paese che ha attraversato gli orrori del totalitarismo, e che ne sta ancora pagando le conseguenze, mi piacerebbe vedere il nucleo o l'ossatura dell'integrazione europea basato sulla combinazione dei due valori che migliaia di volte sono stati traditi e che nonostante ciò rimangono di fondamentale importanza: l'umiltà e la responsabilità.

(*"La Repubblica"* 3 luglio 2001)

IL RITORNO DEI CATTOLICI

di Ilvo Diamanti

Sono tornati, i cattolici. In politica. Non ne erano mai usciti davvero. Ma il loro ruolo, dopo la fine della prima Repubblica, appariva sicuramente ridimensionato. L'identificazione con la Dc, con le istituzioni del potere, ne avevano deteriorato la credibilità, il consenso sociale. La Chiesa, le sue organizzazioni ufficiali, erano state coinvolte nel collasso di un sistema politico delegittimato. Nonostante avessero assunto, da tempo, un atteggiamento critico, nei confronti della Dc. Nonostante il mondo cattolico, a partire dagli anni Settanta, apparisse sempre più pluralista, sul piano del voto. Tuttavia, la fine della prima Repubblica pareva aver spostato ai margini, insieme ai soggetti politici e ai ceti dirigenti, anche la Chiesa e le associazioni cattoliche. Le quali, per reazione, avevano imboccato una via diversa, a metà fra la lobby, il "terzo settore". Si erano, cioè, distanziate dai partiti, rinunciando a nuove forme di collateralismo. Preferendo dialogare e "negoziare" con tutti, in funzione della tutela dei suoi valori e della estesa presenza di servizi e istituzioni che essa esprime, sul territorio. Mentre l'associazionismo cattolico aveva intrapreso la strada dell'azione solidale e del servizio, scegliendo come interlocutori privilegiati gli enti locali. Una "Chiesa extraparlamentare", insomma, secondo la definizione di Sandro Magister (titolo di un libro pubblicato dall'Ancora del Mediterraneo). Un mondo cattolico immerso nel "sociale". Tanto che i direttori dei periodici diocesani, intervistati nel corso di una ricerca condotta dal sociologo Luigi Ceccarini qualche anno fa, eleggevano, quali figure di riferimento, i cardinali Martini e Tonini. EspONENTI di una Chiesa che, per fare politica, sceglie la strada della testimonianza "visibile". Sfidando i partiti e i leader politici sul piano della parola e dell'immagine.

Peraltro, la Chiesa e i cattolici erano, ormai da tempo, "mino-

ranza". Nel senso che in Italia quasi tutti si dicono "cattolici". Ma i praticanti, coloro che esprimono un rapporto di appartenenza con la Chiesa, sono meno di un terzo. Mentre i voti dei cattolici sono sparsi, fra gli schieramenti (lo chiarisce bene il volume curato da Cacciagli e Corbetta, *"Le ragioni dell'elettore"*, edito dal Mulino). E solo una frazione, minima, di essi fa dipendere la sua scelta elettorale dalle indicazioni del clero (come precisa Massimo Franco: *"I voti del cielo"*, pubblicato da Baldini e Castoldi). È una minoranza, la Chiesa. Ma oggi appare in grado di orientare il dibattito pubblico e di mobilitare la società molto più del passato. In particolare, rispetto agli ultimi decenni della prima Repubblica. La Chiesa e l'associazionismo cattolico hanno, infatti, improntato alcune fra le questioni più rilevanti degli ultimi anni. Per ultimo, la mobilitazione a favore della pace. Il Papa, con i suoi messaggi e i suoi appelli, il clero, a tutti i livelli. E l'associazionismo – dalle Acli all'Agesci alla Fuci ai gruppi missionari – direttamente impegnato nelle manifestazioni e nel movimento che hanno agitato le piazze negli ultimi mesi. Non solo. All'attivismo delle parrocchie, peraltro, si deve, in gran parte, il propagarsi delle bandiere arcobaleno, in tutto il territorio. Parallelamente, è la Chiesa ad avere orientato contro la guerra settori dell'opinione pubblica tradizionalmente prudenti e moderati. Ma la Chiesa e l'associazionismo cattolico, in questa fase, hanno ispirato l'atteggiamento sociale verso altri argomenti, fra i più rilevanti. La critica agli squilibri economici e di potere prodotti dalla globalizzazione. Il confronto con le altre culture e le altre religioni, in particolare (ma non solo) con l'Islam. L'integrazione degli immigrati. La presenza cattolica, in questi versanti, si è rivelata importante, dal punto di vista dei

riferimenti di valore, della partecipazione e della risposta sociale. Per il contributo di tre risorse.

1) La figura e il ruolo del Papa, capace, come nessun altro, di dare voce e immagine alle questioni del nostro tempo. Pareva aver concluso la sua missione "storica", Karol Wojtyła, interpretando la frattura storica fra Est e Ovest. Attrahendo e moltiplicando il dissenso interno ai paesi socialisti. Accelerandone la dissoluzione. Ma oggi egli, più di altri, appare in grado di aggredire l'altra frattura del nostro tempo: fra Nord e Sud del mondo. Fra sviluppo e sottosviluppo. Fra ricchezza e povertà.

2) La seconda risorsa è costituita dall'associazionismo volontario e organizzato. In grado di operare ed agire come "attore d'opinione": sollecitando la sensibilità sociale, promuovendo la partecipazione; e come "risposta" concreta: in grado di produrre servizi. La Caritas, il Cnca, i patronati, la comunità Giovanni XXIII, le molteplici associazioni e attività del volontariato. Costituiscono altrettanti fattori di capitale sociale, di orientamento culturale. Altrettante soluzioni alle emergenze dettate dal cambiamento: l'immigrazione, le povertà, il disagio.

3) Infine le parrocchie. Che, nella fase della trasformazione che ha attraversato la società italiana, avevano perso ruolo e significato. Incapaci di interpretare il cambiamento sociale e culturale. Oggi sembrano aver ritrovato un ruolo, importante, per quanto ridotto e incerto. Agire come luoghi e centri di socializzazione nei contesti urbani e periferici afflitti dalla scomparsa rapida delle reti comunitarie. Dal rarefarsi della società. Le parrocchie: in grado di competere in modo credibile ed efficiente con l'offerta dei "privati" sul "mercato" educativo, formativo, del tempo libero.

Da ciò, anche perciò, il ritorno della Chiesa e dei cattolici al centro del dibattito politico. Per la capacità di personalizzare e narrare la sofferenza, le fratture del nostro tempo, attraverso la figura

del Pontefice. Per l'esperienza e l'efficacia che dimostra nell'affrontare i problemi della società, fornendo risposte e servizi sul territorio, attraverso l'as-sociazionismo. Per l'offerta di riferimenti educativi e di occasioni di incontro nella vita quotidiana, in una realtà sparsa e individualizzata.

Da ciò "eccezionale fiducia" che riscuotono: il Pontefice (presso 80% dei cittadini, fonte: Eurisko), la Chiesa (60%, fonte: id.), la parrocchia (55%, fonte: Demos), il volontariato (70%, fonte: id.). Nonostante i problemi, le contraddizioni, che pure l'affliggono internamente. La difficoltà della Chiesa di rigenerarsi, testimoniata dallo svuotamento dei seminari in Italia e nei paesi occidentali. Il declino della pratica sacramentale. La tendenza dell'associazionismo e del volontariato a istituzionalizzarsi, diventando imprese che dipendono dagli enti locali e dalla politica. Nonostante che nella società l'insegnamento della Chiesa e il messaggio del Pontefice vengano accolti "selettivamente". Criticando o rimuovendo, ad esempio, le indicazioni espresse in materia di morale sessuale oppure di bioetica. Tuttavia, anche in passato (ad esempio, nella civiltà contadina e nella prima industrializzazione), la Chiesa aveva consolidato la sua legittimazione, perché esprimeva "valori" dotati di un elevato "valore d'uso". Perché dava risposte condivise a problemi condivisi. Offriva senso e servizi. Per ragioni pratiche, oltre che etiche.

Oggi, abbandonata la "complicità" con il potere politico e istituzionale della prima Repubblica, circoscritta dalla secolarizzazione, la Chiesa si scopre "minoranza", internamente incerta. Ma quale altra organizzazione di interessi, quale partito, per quanto "maggioranza" sul piano della rappresentanza economica o elettorale, può competere, per influenza sociale e politica, con questa "minoranza"?

("La Repubblica", 27 aprile 2003)

GLI SGUARDI CHE CREANO L'UOMO

di CLAUDIO MAGRIS

Johannes Urzidil, lo scrittore praghese di lingua tedesca che fu amico di Kafka e tenne, giovanissimo, il discorso al suo funerale, ricordava che, al tempo della sua infanzia, un quotidiano di Praga, dando notizia del crollo di un ponte sulla Moldava, aveva scritto che per fortuna nell'incidente non era morto nessuno, tranne un garzone fornaio. Quest'ultimo, dunque, per il cronista – e per la mentalità corrente che questi inconsciamente rispecchiava – non era veramente un uomo.

Tante volte, in ogni epoca e sotto ogni cielo, non si è voluto o saputo riconoscere il volto dell'uomo sfigurato dalla sofferenza, dall'abbruttimento, dalla malattia, dalla miseria, dall'emarginazione, dalle condizioni di vita; si è negata la dignità umana a intere classi sociali e a genti di colore diverso, ai diseredati e ai gravi disabili, all'individuo nelle primissime deboli fasi della sua esistenza (infantile o prenatale) e in quelle altrettanto deboli della sua decrepita vecchiezza.

"Il Piccolo" di Trieste, nel suo primo numero uscito il 29 dicembre 1881, scriveva esultante che quello era un fausto giorno perché in città non c'era stato alcun decesso, aggiungendo, due righe più sotto, che era morto un bambino. Popoli interi sono periti e periscono in stragi immani o in condizioni infami senza scuotere la coscienza del mondo; molte anime belle – ossia brutte – che hanno indecentemente pianto per la morte di Lady Diana non hanno pianto per quella atroce dei minori mutilati dai trafficanti di organi. Talvolta neppure ci si chiede, dinanzi a mostruosi abissi di dolore, "se questo è un uomo".

In uno splendido articolo uscito alcune settimane fa su "La Repubblica", che riprende la relazione tenuta al Festival di Filosofia a Cosenza, Tzvetan Todorov si è

chiesto quando inizia l'esistenza specificamente umana di un individuo, quando egli si distingue da un animale. Todorov è uno dei più profondi, poliedrici e grandi saggi su scala mondiale, cui si devono studi ormai classici che spaziano dalla critica letteraria alla semiologia, dalla narratologia alla linguistica, dalla storiografia all'antropologia. Ironico e appassionato difensore dell'umano, spirito indipendente e liberale, Todorov è affascinato dal pluralismo e dalle diversità intese quali solidali forme della comune umanità e rifiuta il modello oppressivo di un'unica civiltà che impone i suoi valori, ma anche il particolarismo selvaggio che impedisce ogni giudizio di valore. Il rispetto delle diversità culturali deve accompagnarsi, a suo avviso, a un nucleo irrinunciabile di universalismo etico, senza il quale non si potrebbe condannare Auschwitz.

Il riconoscimento della dignità di essere umano è uno di questi problemi di etica universale. Alla sua nascita, dice Todorov, il piccolo d'uomo non si distingue dagli animali superiori: cerca di essere confortato, scaldato, nutrito; ma così fan pure i neonati di scimmia. Ma fra la settima e l'ottava settimana di vita, egli continua, il lattante "fa un gesto che non ha uguali nel mondo animale": non si accontenta più – come prima e come i cuccioli di altre specie – di guardare la madre, ma cerca di catturare il suo sguardo, per esserne guardato; "vuole contemplare lo sguardo che lo contempla: questo è l'avvenimento grazie al quale il bambino entra in un mondo inequivocabilmente umano". L'esistenza specificamente umana, insiste Todorov, comincia col riconoscimento di noi stessi da parte di un altro essere umano.

Non so se si possa escludere che anche un piccolo scimpanzé cerchi di incrociare gli occhi della madre. E' indubbio che questo scambio di sguardi, e cioè d'amore, costituisca un fondamentale arricchimento del neonato, che contribuisce a formare la sua individualità, così come il sangue che affluisce al suo cervello è necessario per lo sviluppo della sua intelligenza, perché egli possa

capire e pure amare. La mancanza di quello scambio di sguardi può certo menomare la sua personalità, come del resto una grave malattia o una lesione cerebrale. Ma è lecito perciò dire, come Todorov, che "senza riconoscimento, senza intersoggettività, senza società, non vi è umanità"? Se un bambino ha avuto la sventura di essere abbandonato e rifiutato anche dalla madre che gli ha negato quello sguardo amoroso, così come accade che talora un infante venga pure gettato nella spazzatura, è probabile che egli ne risenta e ne soffra fortemente, forse che ne ritragga durature conseguenze negative; ma si può per questo negargli la dignità di essere umano? Ha subito senza colpa un'ingiustizia e una disgrazia, ma dobbiamo considerarlo per questo un nessuno, come l'anonimo cronista praghese considerava quella vittima del crollo del ponte perché era un garzone fornaio e non un Consigliere imperiale?

E' lo stesso Todorov a correggere e a smentire, forse inavvertitamente, quel rifiuto, che sarebbe inumano. Parlando con entusiasmo, nell'articolo, di un capolavoro della scrittrice svedese Selma Lagerlöf, il romanzo "L'Imperatore di Portogalia", egli ne contesta una frase, secondo la quale chi non ama, chi non conosce l'amore, non può considerarsi un vero essere umano. Coloro che vivono senza amore, obietta giustamente Todorov, "sono certo esseri sfortunati, ma sono indiscutibilmente esseri umani". Ma anche il lattante privato di quello sguardo materno è un essere sfortunato, come chiunque sia mutilato senza sua colpa dell'amore, dell'affetto, dell'attenzione, del rispetto che gli sono dovuti, della felicità cui nascendo ha diritto, come dice la Costituzione americana. Se è devastato nella sua personalità, come tanti uomini colpiti da ingiuste sventure, rimane a pieno titolo un essere umano, che anzi ha maggior diritto alla nostra vicinanza.

C'è un modo falso – con cui Todorov non ha nulla da spartire – di parlare della qualità della vita. Certamente un uomo, privato di una decente qualità di vita, può

essere ridotto a una condizione abbruttita; gli schiavi trattati come bestie, i torturati, gli affamati spenti dalla denutrizione, i malati colpiti da morbi orribili e devastanti sono meno gradevoli, meno seducenti, talora – deformati dalle sofferenze, dalle sevizie, dalla malattia – anche meno intelligenti, meno civili, ma questa loro mancanza di un'accettabile qualità di vita deve indurre a cercare di dargliela, di lenire il loro danno subito, non a considerarli indegni di vivere, non-umani, *quantité négligeable* che può essere ignorata, esclusa dall'umanità, eliminata.

Alcune persone – come, ma è solo un esempio per fortuna tra i non pochi, le «donne che cambiano il mondo» di cui ha scritto Mariapia Bonanate – si calano negli inferni più melmosi per aiutare gli ultimi, i dannati della terra, gli uomini ridotti a spazzatura, a ritrovare dignità. Forse soltanto la religione sa confrontarsi a fondo con l'estremo della miseria fisica, morale e spirituale umana: "della pietra rifiutata dai costruttori – dice nella Bibbia il Signore – farò la pietra angolare della mia casa". Noialtri mediocri non siamo chiamati a queste imprese eroiche, però possiamo pur sempre dare qualche sollievo modesto, ma non inutile. "Doveri e piaceri" si intitola l'affascinante libro-intervista di Todorov e Catherine Portevin; noi, che giustamente amiamo non i sacrifici e i fioretti, bensì i piaceri, abbiamo il dovere di procurare questi ultimi, nei limiti del possibile, agli esseri umani che più ne sono stati defraudati.

("Corriere della Sera", 9 agosto 2004)

Feste e Ricordi

Defunti



LIBERO
FORCELLA
(di anni 86)
† 11-6-2004



ELISABETTA
VILLA
BERGOMI
(di anni 75)
† 19-6-2004



GIANANTONIO
ORTELLI
(di anni 77)
† 7-7-2004



AMADIO
MASPER
(di anni 95)
† 27-7-2004



FULVIO
CRESCI
(di anni 54)
† 5-8-2004



GERMANO
DELLA VITE
(di anni 73)
† 7-8-2004



MARIA
ROSSI
LOZZA
(di anni 83)
† 16-8-2004



ARGENTINA
POLETTI
MELE
(di anni 85)
† 17-8-2004

Anniversari



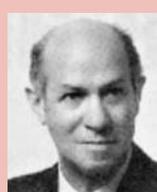
RICCARDO
VILLA
† 31-7-1982
S. Messa
celebrata
il 31-7-2004



GIUSEPPE
ARNOLDI
† 1-8-1993
S. Messa
celebrata
il 4-8-2004



PIERANGELO
GIRARDINI
† 3-9-2003
S. Messa
celebrata
il 3-9-2004



PIETRO
NEGRINI
† 15-9-1999
S. Messa
alle ore 18.30
del 15-9-2004



FRANCA
TIRONI
GALIMBERTI
† 8-8-2003
S. Messa
alle ore 18.30
del 25-9-2004



MARIA LUISA
TIRONI
RAVASIO
† 27-3-2004
S. Messa
alle ore 18.30
del 21-9-2004



ANGELO
MARCHESI
† 16-10-2002
S. Messa
alle ore 18.30
del 18.10.2004

Battesimi

*Laura Scalvedi
di Carlo
e Anna Maria Freddi*

*Lucrezia Testa
di Alessandro
e Simonetta Santagata*

*Caterina Poma
di Piero
e Silvia Todeschini*

*Camilla Vavassori
di Gianpietro
e Cristina Pirotta*

*Iris Fernanda Cesarini
di Antonio
e Mercedes Valencia*

*Carola Ventura
di Saverio
e Susanna Cavalleri*

Matrimoni

*Rudi Manzoni
con Francesca La Cioppa*

*Nicola Seletti
con Rosa Gerosa*

*Simone Pennacchio
con Federica Cortellini*

*Michele Rota
con Anna Maria Papini*

*Giosuè Falconi
con Franca Colombi*

*Luca Beretta
con Sara Previtali*

IL LONTANO PRESENTE



al Qoelet di Redona

Il "mondo" delle Ande e noi

Venerdì 8 ottobre

ore 20,45

Danza "Llamerada".

Saluto.

Filmato sull'ambiente e sulla storia.

Danza "Securiada".

Venerdì 15 ottobre

ore 20,45

Lettura di testi.

Danza e musica.

Venerdì 22 ottobre

ore 20,45

Film: Aiguirre furore di Dio.

Venerdì 29 ottobre

ore 20,45

Musica.

Testimonianze.

Danza.

Il "Lontano presente" è una rassegna messa in piedi da quindici anni dal Qoelet di Redona nel tentativo di aprire uno spazio cittadino di artigianale incontro e dialogo interculturale. Attraverso proiezioni di film, di dibattiti e di spettacoli si è cercato, negli anni, di toccare diversi aspetti di culture, civiltà e religioni "lontane e presenti": dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia. Quest'anno si vuole cominciare a prendere in considerazione un fenomeno che tocca molto da vicino noi bergamaschi: la presenza sempre più significativa tra di noi di immigrati dell'America Latina e in particolare di boliviani. D'altra parte i cristiani di Bergamo hanno aperto da quarant'anni in Bolivia un'impegnativa missione. Nonostante queste vicinanze e questi legami la nostra conoscenza di quella parte dell'America latina e della storia di queste persone che ormai fanno parte della nostra vita è scarsa. Il "lontano presente" vorrebbe provare a compiere qualche passo in questa direzione. Il Qoelet, aiutato da alcuni preti e laici che sono stati per anni in Bolivia, è riuscito a contattare alcuni gruppi di boliviani e con loro ha costruito un piccolo percorso il cui frutto è la rassegna che viene presentata. A prepararlo sono stati: le Piane di Redona che gestiscono il Qoelet, alcuni preti e laici missionari in Bolivia, il segretariato "Migrantes" della diocesi, l'associazione "Casa dei boliviani", il gruppo di danza "Folklorico Bolivia" e il gruppo musicale "Kallpay".



Comunità parrocchiale
di Redona

Calendario pastorale

2004-2005

Un anno speciale

Il calendario viene, come ogni anno, a ricordarci che il pellegrinaggio della nostra vita cristiana è pieno di fervore e di operosità. Attendere il Signore e desiderare che tutti gli uomini raggiungano la felicità, comporta che ci diamo da fare per sostenere a vicenda il nostro camminare che non manca di fatiche e di stanchezze e per ricordare continuamente le parole e la persona di Gesù che è passato tra noi e ci ha lasciato in testamento una grande speranza. E' questo il senso profondo degli appuntamenti e dei programmi che ci diamo come comunità parrocchiale. Avremo le "solite" opportunità di celebrare insieme l'eucaristia, di leggere la Scrittura e di interpretarla alla luce della nostra storia, di organizzare tutto un lavoro di formazione delle coscienze e di sostegno all'educazione dei ragazzi e alla cura dei poveri e dei sofferenti.

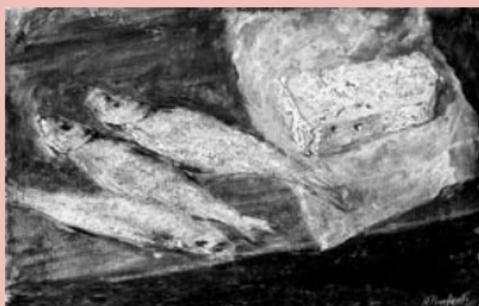
Il nostro abituale lavoro annuale sarà sorprendentemente arricchito da un evento straordinario, anzi da due tra loro collegati. Il vescovo sarà tra noi, nell'ultima setti-

mana di gennaio, in visita pastorale. Il pastore della Chiesa di Bergamo, di cui è parte la nostra comunità di Redona, viene a visitare, a incoraggiare, a confermare nel suo cammino, il suo gregge. Il nostro calendario parrocchiale prevede già alcuni appuntamenti di quei giorni che poi prepareremo con calma. Il 2004 è anche l'anno in cui viene indetto il Sinodo diocesano: una specie di Concilio per la Chiesa di Bergamo. Considerato che è più di 50 anni che la nostra diocesi non tiene un Sinodo e che cosa è successo nel frattempo, si comprende l'importanza di questa decisione che costituirà un passaggio importante per la nostra Chiesa. Cercheremo anche noi di parteciparvi cordialmente, tanto più che il Sinodo mette a tema la parrocchia e il suo rinnovamento pastorale. Sarà un'occasione per verificare molti cammini fatti in questi anni e per confrontarci con i percorsi e i problemi di tante altre comunità con le quali condividiamo l'avventura cristiana.

Settembre

- 1 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
- 3 venerdì Redazione Comunità Redona (20,45)
- 5 domenica** XXIII Settimana Ordinario
Ore 10,00: Battesimi
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 6 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Unitalsi (20,45)
Inizio festa patronale: festa in piazza (20,45)
- 7 martedì Festa in piazza (20,45)
- 8 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Festa in piazza (20,45)
- 9 giovedì Festa in piazza (20,45)
- 10 venerdì Dal 10 al 12 : "Sagra alpina" in Oratorio
Ore 20,45: giochi in Oratorio
- 11 sabato Ore 15: giochi in Oratorio
Ore 20,30: festa del Palio in Oratorio
- 12 domenica** XXIV Settimana Ordinario
Festa Patronale di S. Lorenzo
Ore 10,00: Messa solenne
Ore 15: giochi in piazza
- 13 lunedì Incontri con gli ammalati per l'Unzione
- 14 martedì Incontri con gli ammalati per l'Unzione
- 15 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Incontri con gli ammalati per l'Unzione
Catechisti (20,45)
Prove Coro (20,30)
- 16 giovedì Incontri con gli ammalati per l'Unzione

I quadri sono di
Angelo Bonfanti
(1917-2001)
pittore di Redona



- 17 venerdì Incontri con gli ammalati per l'Unzione
Assemblea Diocesana
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 18 sabato Assemblea Diocesana
Riconciliazione per gli Anziani (9,30)
Ore 15: Celebrazione inizio
anno catechistico ragazzi
Festa dell'Addolorata a Marzanica
Ore 20,45: Rosario
- 19 domenica** XXV Settimana Ordinario
Giornata dell'Ammalato e dell'Anziano
Ore 10: S. Messa e Unzione comunitaria
degli infermi
Ore 12: Pranzo ai Monfortani
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 20 lunedì Unitalsi (20,45)
Programmazione equipe adolescenti (20,45)
- 21 martedì Centro Ascolto (9)
Caritas (20,45)
- 22 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
Programmazione equipe adolescenti (20,45)
- 23 giovedì Programmazione equipe adolescenti (20,45)
- 24 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
- 25 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 26 domenica** XXVI Settimana Ordinario
Assemblea parrocchiale
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 27 lunedì Associazione Le Piane (20,45)
- 29 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)

Ottobre

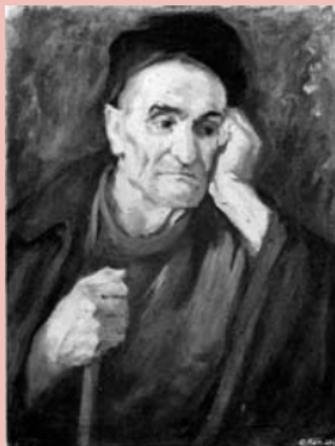
1 venerdì	Catechesi ragazzi (16,30)
2 sabato	Catechesi ragazzi (15) Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
3 domenica	XXVII Settimana Ordinario Pellegrinaggio parrocchiale Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
4 lunedì	Gruppo Assistenza Malati (17,00) Inaugurazione Visita Pastorale alla città (20,30)
5 martedì	Catechesi adolescenti (18)
6 mercoledì	S. Vincenzo (9,15) Inizio catechesi adulti (15) Prove Coro (20,30) Catechisti (20,45)
7 giovedì	Confessioni ragazzi 4 ^a - 5 ^a elementari e medie Catechesi adolescenti (20) Inizio catechesi adulti (20,45)
8 venerdì	Catechesi ragazzi (16,30) Itinerario missionario "Il Lontano Presente" (21)
9 sabato	Catechesi ragazzi (15)
10 domenica	XXVIII Settimana Ordinario Itinerario liturgico ragazzi (10) Ore 11,45: Battesimi Festa in Oratorio: castagnata (15,00) Incontro giovani coppie (15,30-21,30) Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro Catechesi adolescenti (18) Consulta Responsabili Adolescenti (20,45)
11 lunedì	Redazione Comunità Redona (20,45)
12 martedì	Catechesi adolescenti (18) Consiglio Pastorale (20,45)
13 mercoledì	S. Vincenzo (9,15) Catechesi adulti (15) Prove Coro (20,30) Primo incontro genitori Comunicandi (20,45)
14 giovedì	Catechesi adolescenti (20) Catechesi adulti (20,45)
15 venerdì	Catechesi ragazzi (16,30) Itinerario missionario "Il Lontano Presente" (21)
16 sabato	Catechesi ragazzi (15) Ritiro ragazzi 2 ^a media (Veglia al fuoco)



- 17 domenica** XXIX Settimana Ordinario
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Ritiro ragazzi 2^a media (Veglia al fuoco)
Catechesi adolescenti (18)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 18 lunedì Unitalsi (20,45)
- 19 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
- 20 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Catechisti (20,45)
- 21 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 22 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Itinerario missionario "Il Lontano Presente" (21)
- 23 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 24 domenica** XXX Settimana Ordinario
Giornata Missionaria
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 25 lunedì Associazione Le Piane (20,45)
- 26 martedì Centro Ascolto (9)
Catechesi adolescenti (18)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 27 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Incontro culturale Centro Ascolto (15)
Prove Coro (20,30)
Primo incontro genitori Cresimandi (20,45)
- 28 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 29 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Itinerario missionario "Il Lontano Presente" (21)
- 30 sabato Catechesi ragazzi (15)
Confessioni (15-18)
- 31 domenica** XXXI Settimana Ordinario
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)

Novembre

- 1 lunedì** TUTTI I SANTI
Celebrazione solenne dei Santi
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Arte e preghiera (21)
- 2 martedì** COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
Ufficio funebre (8)
Catechesi adolescenti (18)
Celebrazione Triduo dei morti (21)
- 3 mercoledì** Ufficio funebre (8)
S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Celebrazione Triduo dei morti (21)
- 4 giovedì** Ufficio funebre (8)
Catechesi adolescenti (20)
Celebrazione Triduo dei morti (21)
- 5 venerdì** Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 6 sabato** Catechesi ragazzi (15)
Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
- 7 domenica** XXXII Settimana Ordinario
Commemorazione dei Caduti (10)
Incontro giovani coppie (15,30-21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 8 lunedì** Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Consiglio per gli affari economici (20,45)
- 9 martedì** Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 10 mercoledì** S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Comunicandi (20,45)
- 11 giovedì** Confessioni ragazzi 4^a - 5^a elementari e medie
Catechesi adolescenti (20)
Incontro Caritas cittadina
- 12 venerdì** Catechesi ragazzi (16,30)
- 13 sabato** Catechesi ragazzi (15)
- 14 domenica** XXXIII Settimana Ordinario
Incontro genitori e bambini 0-6 anni (15,30)
Ore 16: Battesimi
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
Consulta Responsabili Adolescenti (18)



- 15 lunedì Unitalsi (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 16 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
Incontro equipe adolescenti (20,45)
- 17 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Catechisti (20,45)
- 18 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 19 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 20 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 21 domenica** SOLENNITA' DI CRISTO RE
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Ritiro ragazzi 2^a media
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 22 lunedì Associazione Le Piane (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 23 martedì Centro ascolto (9)
Catechesi adolescenti (18)
- 24 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Incontro culturale Centro Ascolto (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Cresimandi (20,45)
- 25 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 26 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Itinerario Battesimi (20,45)
- 27 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 28 domenica** I di AVVENTO (Anno A)
Prima tappa dell'itinerario di Avvento
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Incontro genitori e bambini 0-6 anni (15,30)
Ritiro ragazzi 1^a media
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 29 lunedì Corso di politica (20,45)
- 30 martedì Catechesi adolescenti (18)

Dicembre

- 1 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Catechisti (20,45)
- 2 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 3 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 4 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
- 5 domenica** II di AVVENTO
Seconda tappa dell'itinerario di Avvento
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Incontro giovani coppie (15,30-21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 6 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Unitalsi (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 8 mercoledì** IMMACOLATA CONCEZIONE
- 9 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 10 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
- 11 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 12 domenica** III di AVVENTO
Terza tappa dell'itinerario di Avvento
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Ritiro ragazzi 4^a - 5^a elementare
Ore 16.00: Battesimi
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 13 lunedì Consiglio per gli affari economici (20,45)
Corso di politica (20,45)



- 14 martedì Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 15 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
“Buon Natale” agli anziani (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Comunicandi (20,45)
- 16 giovedì Confessioni ragazzi 4^a - 5^a elementari e medie
Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 17 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 18 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 19 domenica** IV di AVVENTO
Quarta tappa dell’itinerario di Avvento
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
Recital di Natale (21)
- 20 lunedì Unitalsi (20,45)
- 21 martedì Caritas (20,45)
- 22 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Confessione comunitaria (20,45)
- 23 giovedì Prove Coro (20,30)
- 24 venerdì Confessioni (9-12 e 15-18)
Veglia e Messa della Notte (23,30)
- 25 sabato** NATALE DEL SIGNORE
Messe ore: 8 – 10 – 11,45 – 18.30
Messa con i ragazzi (10)
- 26 domenica** SANTA FAMIGLIA
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 29 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
- 31 venerdì Messa di fine anno (18,30)

Gennaio

- 1 sabato** Ottava di Natale
MARIA SS. MADRE DI DIO
- 2 domenica** Il domenica dopo Natale
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 6 giovedì** EPIFANIA DEL SIGNORE
Ore 9,30: preparazione del pane in Oratorio
Ore 10: S. Messa
Ore 11: benedizione dei bambini e del pane
- 7 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 8 sabato Catechesi ragazzi (15)
Inizio "Corso" fidanzati (15,30)
- 9 domenica** BATTESIMO DEL SIGNORE
Ore 10: Battesimi
Incontro giovani coppie (15,30-21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 10 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Consiglio per gli affari economici (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 11 martedì Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 12 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Comunicandi (20,45)
- 13 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 14 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
- 15 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro fidanzati (15,30)
- 16 domenica** Il Settimana Ordinario
Settimana Ecumenica
Incontro di preghiera per catechisti (17)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 17 lunedì Unitalsi (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 18 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
- 19 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)



- Prove Coro (20,30)
- 20 giovedì Incontro genitori Cresimandi (20,45)
Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 21 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 22 sabato Celebrazione di metà anno catechistico (15)
Incontro fidanzati (15,30)
- 23 domenica** III Settimana Ordinario
Giornata della Vocazione
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 24 lunedì Associazione Le Piane (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 25 martedì Centro Ascolto (9)
Catechesi adolescenti (18)
- 26 mercoledì Inizio Visita Pastorale del Vescovo
Pomeriggio: incontro con i preti
Ore 20,45: Assemblea Parrocchiale
- 27 giovedì Visita Pastorale del Vescovo
Mattino: visita ad alcuni ammalati
Ore 15.30: Celebrazione con ammalati e anziani
- 28 venerdì Visita Pastorale del Vescovo
Ore 15: incontro e preghiera con i religiosi
Ore 20,45: incontro con associazioni
- 29 sabato Visita Pastorale del Vescovo
Ore 15,00: incontro con i ragazzi della catechesi
Ore 21,00: Incontro con gli educatori dell'Oratorio
- 30 domenica** IV Settimana Ordinario
Visita Pastorale del Vescovo
Ore 10,00: Assemblea eucaristica
Inizio settimana dell'Oratorio
Ore 15: festa in Oratorio
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 31 lunedì Ore 21: festa in Oratorio:
incontro adolescenti
Corso di politica (20,45)

Febbraio

- 1 martedì Ore 21: festa in Oratorio: incontro adolescenti
- 2 mercoledì Presentazione del Signore
Ore 8 e 18,30: Celebrazione della luce
S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Ore 21: festa in Oratorio: incontro adolescenti
- 3 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Catechesi adulti (20,45)
- 4 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
Ore 21: festa in Oratorio: incontro adolescenti
- 5 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro fidanzati (15,30)
Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
Ore 21: conclusione della settimana dell'Oratorio - spettacolo adolescenti
- 6 domenica** V Settimana Ordinario
Carnevale: sfilata ore 14,30
Incontro giovani coppie (15,30 - 21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Cena con gli adolescenti (19,30)
Gruppo Assistenza Malati (17,00)
- 7 lunedì Unitalsi (20,45)
Corso di politica (20,45)
- 8 martedì Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 9 mercoledì LE CENERI
Ore 7,30 e 8: Itinerario ragazzi e Ceneri
Ore 15: S. Messa e Ceneri
Ore 18,30: Ceneri
Catechesi adolescenti (18)
Solenne inizio della Quaresima e imposizione delle Ceneri (21)
- 10 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Confessioni ragazzi 4^a - 5^a elementari e medie
- 11 venerdì Via Crucis (15)
Catechesi ragazzi (16,30)
Celebrazione della Madonna di Lourdes (18)
- 12 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro fidanzati (15,30)
Ritiro ragazzi 2^a media "Rito dell'elezione"
- 13 domenica** I di QUARESIMA (Anno A)
Prima tappa itinerario di Quaresima
Itinerario liturgico ragazzi (10) e consegna del Credo
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Incontro genitori e bambini 0-6 anni (15,30)
Ore 16,00: Battesimi



- Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 14 lunedì Consiglio per gli affari economici (20,45)
- 15 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
- 16 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Comunicandi (20,45)
- 17 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Lectio Sacra Scrittura (20,45)
- 18 venerdì Ufficio delle Letture (7)
Via Crucis (15)
Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 19 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro fidanzati (15,30)
- 20 domenica** II di QUARESIMA
Seconda tappa itinerario di Quaresima
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Ritiro ragazzi 1^a media
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 21 lunedì Unitalsi (20,45)
- 22 martedì Centro Ascolto (9)
Catechesi adolescenti (18)
Convegno di attenzione al sociale (20,45)
- 23 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Incontro culturale Centro Ascolto (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Cresimandi (20,45)
- 24 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Lectio Sacra Scrittura (20,45)
- 25 venerdì Ufficio delle Letture (7)
Via Crucis (15)
Catechesi ragazzi (16,30)
Itinerario Battesimi (20,45)
- 26 sabato Catechesi ragazzi (15)
Incontro fidanzati (15,30)
- 27 domenica** III di QUARESIMA
Terza tappa itinerario di Quaresima
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Incontro genitori bambini 0-6 anni (15,30)
Ritiro ragazzi 4^a-5^a elementare
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 28 lunedì Associazione Le Piane (20,45)

Marzo

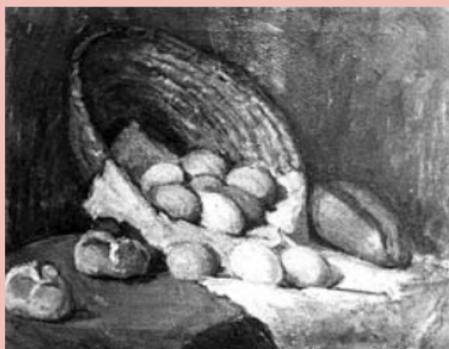
- 1 martedì Catechesi adolescenti (18)
- 2 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Catechisti (20,45)
- 3 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Lectio Sacra Scrittura (20,45)
- 4 venerdì Ufficio delle Letture (7)
Via Crucis (15)
Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 5 sabato Ufficio delle Letture (7)
Catechesi ragazzi (15)
Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
- 6 domenica** IV di QUARESIMA
Quarta tappa itinerario di Quaresima
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Incontro giovani coppie (15,30-21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 7 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Unitalsi (20,45)
- 8 martedì Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 9 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Comunicandi (20,45)
- 10 giovedì Catechesi adolescenti (20)
Lectio Sacra Scrittura (20,45)
- 11 venerdì Ufficio delle Letture (7)
Via Crucis (15)
Catechesi ragazzi (16,30)
Assemblea Associazione Le Piane (20,45)
- 12 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 13 domenica** V di QUARESIMA
Giornata della Carità
Banco Caritas
Quinta tappa itinerario di Quaresima
Itinerario liturgico ragazzi (10)
Itinerario liturgico adolescenti (11,45)
Ore 16.00: Battesimi
Ritiro ragazzi 2^a media "Scelta personale"
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 14 lunedì Incontro preparazione alla Settimana Santa (21)
- 15 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
- 16 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)



- Prove Coro (20,30)
 Catechisti (20,45)
- 17 giovedì Catechesi adolescenti (20)
 Lectio Sacra Scrittura (20,45)
- 18 venerdì Ufficio delle Letture (7)
 Via Crucis (15)
 Catechesi ragazzi (16,30)
 Redazione Comunità Redona (20,45)
- 19 sabato Catechesi ragazzi (15)
 Prima confessione Comunicandi (15)
- 20 domenica** DOMENICA DELLE PALME
 Sesta tappa itinerario liturgico
 Processione delle Palme (9,30)
 Celebrazione solenne della Passione (10)
 Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
 Catechesi adolescenti (18)
- 21 lunedì Confessione ragazzi 3^a media (16,30)
 Confessione ragazzi delle superiori (17,30)
 Prove Coro (19,00)
- 22 martedì Veglia di musica e arte (21)
- 23 mercoledì Confessioni ragazzi 4^a - 5^a elementare (16,30)
 Confessione ragazzi 1^a - 2^a media (17,30)
 Confessione comunitaria adulti (20,45)
- 24 giovedì GIOVEDÌ SANTO
 Ufficio delle Letture (7)
 Recita delle lodi (10)
 Messa degli anziani (16)
 Celebrazione della Cena del Signore (21)
 Adorazione notturna
- 25 venerdì VENERDÌ SANTO
 Ufficio delle Letture (7)
 Recita delle lodi (10)
 Via Crucis (15)
- 26 sabato Celebrazione della Passione (21)
 SABATO SANTO
 Ufficio delle Letture (7)
 Recita delle lodi (10)
 Giorno di silenzio
 Bacio al Cristo morto
 Benedizione delle uova (11)
 Celebrazione della Resurrezione (21)
- 27 domenica** PASQUA DI RESURREZIONE
 Messe come di domenica
 Messa con i ragazzi (10)
 Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 28 lunedì LUNEDÌ DELL'ANGELO
 Messe solo alle 8 e alle 10
 Gita pasquale a piedi
- 30 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
 Prove Coro (20,30)
- 31 giovedì Incontro di preparazione Battesimi solenni (20,45)

Aprile

- 1 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Colloqui Cresimandi
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 2 sabato Catechesi ragazzi (15)
Colloqui Cresimandi
- 3 domenica** DOMENICA IN ALBIS
Ore 10: Battesimi solenni
Incontro giovani coppie (15,30 - 21,30)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 4 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Unitalsi (20,45)
Inizio incontro fidanzati (20,30)
- 5 martedì Catechesi adolescenti (18)
- 6 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Incontro genitori Cresimandi (20,45)
- 7 giovedì Catechesi adolescenti (20)
- 8 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Ritiro ragazzi 4^a - 5^a elementare
(Rito di ammissione)
- 9 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 10 domenica** III domenica di Pasqua
Prime Comunioni (10)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 11 lunedì Incontro fidanzati (20,30)
Consiglio per gli affari economici (20,45)
- 12 martedì Catechesi adolescenti (18)
Consiglio Pastorale (20,45)
- 13 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
Catechisti (20,45)



- 14 giovedì Catechesi adolescenti (20)
- 15 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
Redazione Comunità Redona (20,45)
- 16 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 17 domenica** IV di Pasqua
Cresime (10)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 18 lunedì Unitalsi (20,45)
Incontro fidanzati (20,30)
- 19 martedì Catechesi adolescenti (18)
Caritas (20,45)
- 20 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Catechesi adulti (15)
Prove Coro (20,30)
- 21 giovedì Catechesi adolescenti (20)
- 22 venerdì Catechesi ragazzi (16,30)
- 23 sabato Catechesi ragazzi (15)
- 24 domenica** V di Pasqua
Festa del matrimonio (10)
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
Catechesi adolescenti (18)
- 25 lunedì** Messe solo alle 8 e alle 10
Commemorazione combattenti e reduci (10)
- 26 martedì Centro Ascolto (9)
Catechesi adolescenti (18)
Associazione Le Piane (20,45)
- 27 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
- 28 giovedì Confessioni ragazzi 3^a - 4^a - 5^a elementare
Catechesi adolescenti (20)
- 30 sabato Festa di fine anno catechistico (15)
Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)

Maggio

- 1 domenica** VI di Pasqua
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 2 lunedì Gruppo Assistenza Malati (17,00)
Unitalsi (20,45)
Incontro fidanzati (20,30)
- 4 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
- 5 giovedì Preghiera mariana in quartiere (20,45)
- 6 venerdì Redazione Comunità Redona (20,45)
- 8 domenica** ASCENSIONE DEL SIGNORE
Ore 11,45: Battesimi
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 9 lunedì Incontro fidanzati (20,30)
Consiglio per gli affari economici (20,45)
- 10 martedì Consiglio Pastorale (20,45)
- 11 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
- 12 giovedì Preghiera mariana in quartiere (20,45)
- 13 venerdì Incontro di preghiera per catechisti (17,30)
- 15 domenica** PENTECOSTE
Assemblea Parrocchiale: bilancio di fine anno
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 16 lunedì Unitalsi (20,45)
Incontro fidanzati (20,30)



- 17 martedì Caritas (20,45)
- 18 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
- 19 giovedì Preghiera mariana in quartiere (20,45)
- 20 venerdì Redazione Comunità Redona (20,45)
- 22 domenica** SS. TRINITA'
Pellegrinaggio parrocchiale
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 23 lunedì Incontro fidanzati (20,30)
Associazione Le Piane (20,45)
- 24 martedì Centro Ascolto (9)
Convegno di attenzione al sociale (20,45)
- 25 mercoledì S. Vincenzo (9,15)
Prove Coro (20,30)
- 26 giovedì Triduo eucaristico
Esposizione e adorazione eucaristica (15-21)
Adorazione comunitaria (21)
- 27 venerdì Triduo eucaristico
Esposizione e adorazione eucaristica (15-21)
Adorazione comunitaria (21)
- 28 sabato Triduo eucaristico
Esposizione e adorazione eucaristica
(15-18,30)
Ore 18,30: S. Messa
- 29 domenica** SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro

Giugno

- 4 sabato Incontro di preparazione ai Battesimi (20,45)
- 5 domenica** X Settimana Ordinario
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 6 lunedì Inizio del Redonestate
(dal 13 giugno all'8 luglio)
- 7 martedì Incontro Gruppi Caritativi (17,30-22,00)
- 12 domenica** XI Settimana Ordinario
Ore 11,45: Battesimi
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 19 domenica** XII Settimana Ordinario
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 26 domenica** XIII Settimana Ordinario
Ore 17-18: Adorazione in Chiesa e Vespro
- 27 lunedì Associazione Le Piane (20,45)

BATTESIMI MESE DI LUGLIO:

Sabato 2 luglio ore 20,45: Incontro di preparazione

Domenica 10 luglio ore 16.00: Battesimi

BATTESIMI MESE DI AGOSTO:

Sabato 6 agosto ore 20,45: Incontro di preparazione

Domenica 14 agosto ore 16.00: Battesimi



Buone vacanze. La comunità rallenta le sue proposte. I vari gruppi e i vari percorsi faranno in questo periodo un bilancio del loro cammino. Ciascuno avrà spazio per la preghiera e la spiritualità personali; e per l'aiuto a persone particolarmente sole. E per il riposo. La comunità sarà impegnata soprattutto con i ragazzi nel "Redonestate" e in una serie di proposte tipicamente estive soprattutto per i giovani. Sarà anche il momento delle manutenzioni e ristrutturazioni. A tutti, grazie e arrivederci!

Segreteria parrocchiale
via Leone XIII, 15
tel. 035/341545
fax 035/3691611
Possibilmente
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Segreteria Oratorio
via Leone XIII, 20
tel. e fax 035/343507
Preferibilmente il pomeriggio

Segreteria "Le Piane"
via Leone XIII, 16
tel. 035/347324
tel. 035/343904
Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17